

19 OTTOBRE

28 MARTEDÌ 19 NOVEMBRE 2013

MEDIA & cultura



Mantova avvia un Sinodo «mediatico» «Apriamo il dialogo anche con i lontani»

Mantova celebra il Sinodo più mediatico della sua storia. Non solo perché il giorno dell'indizione, domenica prossima, coinciderà con la Giornata diocesana di «Avvenire». Non solo perché Internet permetterà una comunicazione più pervasiva. E non solo perché tutti gli strumenti informativi della Chiesa virgiliana catalizzeranno l'attenzione sull'evento. Ma anche perché la diocesi ha coinvolto i media laici, facendoli sentire protagonisti. «La loro collaborazione - osserva il vescovo Roberto Busti, delegato per le Comunicazioni sociali dell'episcopato lombardo - ci dà la possibilità di entrare in contatto con ogni ascoltatore, proponendo la vita della comunità cristiana e la sua apertura all'accoglienza. Uno strumento ulteriore rispetto alla vocazione dei media cattolici: quella di aiutare il cristiano a formarsi un giudizio su tutti gli ambiti della vita».



spiegare come interagiranno i media durante il Sinodo è l'incaricato diocesano per la comunicazione, don Andrea Grandi. «Innanzitutto - racconta - apriremo un sito dedicato, che ci permetterà di creare gruppi sinodali, parrocchiali e non. Riteniamo infatti importante anche il parere dei "lontani". Siamo poi realizzando uno spot video da condividere su Facebook e Twitter e ai due quotidiani locali abbiamo chiesto di indicarci un referente specifico cui segnalare le notizie». Non solo. Domenica dalle 16 Telepace darà in diretta la Messa d'indizione, poi trasmetterà le immagini a Telemantova, che le riproporrà alle 18.30. In prima linea anche «Radio Laghi inBlu» (domenica diretta Fm e streaming), il settimanale diocesano «La Cittadella» e l'apparato Internet.

Marcello Palmieri

Wojtyla curato di campagna: debutta a Vicenza il film per la canonizzazione

Dopo la presentazione a Roma a metà di ottobre e la prima proiezione assoluta a Cracovia il 4 novembre, il film «Curato don Wojtyla a Niegowic» verrà proiettato in anteprima nazionale giovedì 21 al cinema teatro Araceli di Vicenza. Il regista, padre Jarek Cielecki, è legato da profonda amicizia alla diocesi vicentina, in particolare al Santuario di Monte Berico, dove anche Giovanni Paolo II sostò nel settembre del 1991. È proprio accompagnando papa Wojtyla nei suoi innumerevoli viaggi apostolici che padre Jarek ebbe modo di conoscere da vicino il grande Pontefice polacco e di capire perché avesse lasciato un segno tanto profondo a Niegowic (suo paese natale) nei due anni in cui ne fu vice-parroco,

poco dopo la conclusione del secondo conflitto mondiale. Il film, tratto dal libro omonimo del medesimo autore, ha il merito di narrare un periodo poco conosciuto della vita di Karol Wojtyla i suoi primi anni di ministero, dopo l'ordinazione e il perfezionamento degli studi a Roma. «Curato don Wojtyla» ricrea sapientemente il clima di quegli anni (1948-49) in una Polonia provata e periferica, facendo emergere il pensiero e la dedizione pastorale del futuro Papa. Tra gli attori anche alcuni degli ultimi testimoni diretti della vita di Wojtyla nella piccola parrocchia. Il film sarà sugli schermi italiani nella prossima primavera, per la canonizzazione del Pontefice polacco. Alessio Graziani



LA FRASE Preferisco mille volte una Chiesa incidentata, e non una Chiesa ammalata! Una Chiesa, un catechista che abbia il coraggio di correre il rischio per uscire, e non un catechista che studi, sappia tutto, ma chiuso sempre: questo è ammalato. E alle volte è ammalato dalla testa... Papa Francesco ai catechisti a Roma per l'Anno della fede, 27 settembre

Catechisti accesi aperti

L'abbonamento ad «Avvenire» della domenica proposta della diocesi di Milano agli insegnanti

DI ILARIA SOLAINI Essere «catechisti in dialogo» con uno sguardo che dall'orizzonte della propria parrocchia si allarghi alla vita dell'intera Chiesa ambrosiana. Quel respiro prima diocesano e poi universale che unisce la comunità cristiana, indispensabile per educare alla fede, viene «alimentato» e formato anche attraverso le pagine del quotidiano Avvenire che, ogni domenica, assieme all'inserimento diocesano, Milano Sette - diffuso nella diocesi ambrosiana e in tutta la Lombardia - offre una sintesi della vita della diocesi ambrosiana. A dimostrarlo un'iniziativa che guarda alla formazione di catechisti ed educatori su cui ha investito, a partire dal novembre 2012, la Chiesa ambrosiana, in particolare offrendo loro spunti di riflessione attraverso una rubrica fissa sui temi della catechesi, ospitata ogni domenica sulle pagine di Milano Sette. Se ne occupa don Antonio Costabile, responsabile per l'arcidiocesi di Milano del servizio per la catechesi che, di settimana in settimana, «aggiorna», in un dialogo aperto, catechisti ed educatori offrendo anche riletture degli interventi dell'arcivescovo di Milano, il cardinale Angelo Scola. A oltre 4mila catechisti ambro-

siani è stata offerta l'opportunità formativa di abbonarsi al quotidiano cattolico che «offre spunti e proposte interessanti - ha sottolineato don Costabile - su tutti gli aspetti della vita e della società nella quale viviamo», e al tempo stesso è considerato «uno strumento imprescindibile per la lettura del presente e per la conoscenza della vita della Chiesa», aggiunge don Davide Milani, responsabile delle Comunicazioni sociali nella diocesi ambrosiana. In questo modo viene proposto il giornale non più solo come fonte d'informazione ma anche in quanto luogo di dialogo e formazione permanente della comunità educante: Avvenire, in questo senso, può rappresentare una bussola per orientarsi nel cammino della vita e far sì che i catechisti si sentano pienamente inseriti - prosegue don Milani - non solo nella vita della propria parrocchia, ma dell'intera Chiesa, sentendosi così parte di una realtà più grande. «Penso anche al linguaggio immediato, simbolico e narrativo utilizzato da papa Francesco nelle sue catechesi: il suo esempio ci invita a ripensare le modalità di trasmissione della fede», aggiunge don Costabile, convinto dell'utilità di diffondere tra i catechisti uno «strumento informativo e formativo» agile e divulgativo che offra un respiro pastorale più ampio e «permetta a tutti di essere aggiornati sulle indicazioni e sui documenti pastorali del nostro arcivescovo, ma anche sulle iniziative messe in campo dai singoli servizi pastorali. Insomma, uno strumento diocesano, capace di creare cultura della fede e di parlare a tutti i catechisti, ma anche ai parroci, ai religiosi e soprattutto alle famiglie - tiene a sottolineare don Costabile - che trovano nelle pagine di Avvenire e di Milano Sette i

DA SAPERE Un giornale che «serve» Crescono le iniziative attivate da diocesi di tutta Italia insieme ad «Avvenire» per utilizzare l'informazione, gli approfondimenti e la documentazione del quotidiano dei cattolici come strumento di formazione e aggiornamento per categorie di laici impegnati (insegnanti di religione, componenti di consigli pastorali e ora anche catechisti). Per informazioni, proposte e progetti: portaparola@avvenire.it.

necessari chiarimenti su quale sia la proposta di fede che offriamo ai giovani». In altre parole, quella del quotidiano dei cattolici in diocesi di Milano - che proprio domenica ha celebrato la sua Giornata di Avvenire - è una proposta che «da forma nuova, sempre nella fedeltà all'immenso patrimonio di fede, alla coscienza credente delle comunità educanti». Convinto della Chiesa ambrosiana ha creato anche un archivio digitale delle riflessioni sulla catechesi svolte in questo anno su temi differenti, dal rapporto tra catechesi e arte o cinema, fino ai temi della lettera pastorale dell'arcivescovo Il campo è il mondo, «punto di riferimento orientativo del nostro cammino per l'iniziazione cristiana - conclude don Costabile - Tutti gli argomenti sono correlati alla catechesi, e possono diventare spunti per la riflessione personale oltre che motivo di scambio nelle equipe catechistiche delle parrocchie».



Su «Milano Sette» spunti settimanali tra annuncio, liturgia e reti sociali

Liturgia, arte, cinema e new media. In che rapporto si trovano con l'annuncio? La Parola rivelata può passare per altri linguaggi che non siano esclusivamente quello verbale? Sono alcune fra le tante domande a cui ha cercato di dare risposta don Antonio Costabile, responsabile nell'arcidiocesi di Milano del servizio per la catechesi, in questo anno di formazione permanente offerto ai catechisti. Dagli insegnanti ai parroci, dai religiosi alle famiglie, lo strumento privilegiato di confronto è la rubrica domenicale «Catechisti in dialogo», pubblicata ogni settimana su Milano Sette, inserto domenicale diocesano di Avvenire. Nella rubrica don Costabile ha talvolta ceduto la penna ad altri esperti, offrendo così vari punti di vista su temi quali la complementarietà tra catechesi e insegnamento della religione cattolica, il culto dei santi, l'utilizzo dei nuovi linguaggi nell'evangelizzazione. La catechesi, infatti, «non ha una unica dimensione ma è una realtà viva,



che si declina all'interno della relazione reciproca - spiega il sacerdote - tra i segni o mediazioni della Parola di Dio: tradizione, Scrittura, liturgia, cultura». Ed è per questo che un itinerario di fede può trovare maggiore forza espressiva nel linguaggio del cinema e in quella sua capacità di narrare una realtà di fede coinvolgente che tocchi le corde profonde dell'animo umano e che aiuti l'animo a interrogarsi sui vissuti e i significati più reconditi della vita». Allo stesso modo ogni parrocchia è chiamata a valorizzare il proprio patrimonio artistico, e a provare ad accompagnare i propri fedeli, ragazzi e adulti, alla sua riscoperta attraverso itinerari di catechesi. Dal cinema alla pittura, passando per i social network: la catechesi ha più facce, e «occorre integrare il messaggio in questa nuova cultura creata dalla comunicazione moderna», «trovando un vestito adatto all'annuncio del Vangelo e al suo carico di novità. (I.S.)

La parola dell'arcivescovo, iniziative, progetti, idee: uno strumento per capire

DOMENICA Dieci diocesi con Avvenire Continua l'intensa stagione delle Giornate del quotidiano che vengono tradizionalmente celebrate da un gran numero di diocesi nei mesi autunnali. Le ultime domeniche dell'anno liturgico e le prime del nuovo sono contraddistinte anche quest'anno dalla diffusione straordinaria di «Avvenire» insieme ai settimanali ecclesiali delle Chiese locali in diocesi di tutta Italia. Domenica prossima sarà la volta di Mantova, Cesena, Torino, Bari, Livorno e delle diocesi della metropoli salernitana (Salerno, Amalfi, Nocera Inferiore, Teggiano, Vallo della Lucania) con un inserto speciale di 8 pagine.

Chiese di Campania, condivisione via Web

l'iniziativa Da giovedì in rete il sito Internet che unisce le diocesi della regione. Al via proposte formative DA NAPOLI VALERIA CHIANESE Un fitto programma di seminari e molte novità per le diocesi della Campania coinvolte nel progetto di comunione e di comunicazione via Web sono scaturiti dal Settore per la Cultura e le Comunicazioni sociali della

Conferenza episcopale campana (Cec). Anzitutto il nuovo sito regionale della Cec che, commenta monsignor Ciro Miniero, vescovo di Vallo della Lucania, «ci aiuterà a mettere in rete i settori regionali, uno spazio condiviso per avere la concretezza di tutto quanto avviene». Il sito avrà infatti una sorta di schedario che raccoglie in insieme di cartelle, una per ogni settore di competenza, in cui i vari uffici delle 25 diocesi campane possono inserire quanto si organizza, così che ciascuno possa partecipare, virtualmente se non di persona. Verrà così «reso fruibile a tutte le

parrocchie e a ogni operatore pastorale quanto avviene nelle comunità ecclesiali della regione», aggiunge Miniero. Il progetto del settore per la Cultura e le Comunicazioni sociali della Cec indica due obiettivi da raggiungere in cinque anni: offrire a medio termine gli strumenti necessari per una pastorale organica della comunicazione, attraverso l'integrazione delle risorse presenti in diocesi; e a lungo termine promuovere la comunione all'interno delle Chiese locali secondo lo stile dell'ecclesia, la comunità comunicante. Dopo il primo anno di incontri monsignor

Miniero traccia un bilancio fiducioso: «Si sta concretizzando una forma più partecipata - dice - anche se gradualmente, perché ogni diocesi ha un ritmo». L'intento, aggiunge, è di far comprendere la comunicazione sociale come qualcosa che ha a che fare con la comunicazione della Parola, portata in chiave tematica attraverso gli strumenti a disposizione oggi, cercando di entrare ancora di più nel linguaggio dei mass media. L'anno scorso c'è stato un primo atto convergente, con un ritmo cadenzato, che si ripeterà anche quest'anno». L'anno pastorale sul fronte delle comunicazioni sociali inizierà

giovedì 21 alle 10, con la presentazione del nuovo sito della Conferenza episcopale campana nella sede di Pompei, alla presenza del cardinale Crescenzio Sepe, arcivescovo di Napoli e presidente della Cec. Si continuerà poi con conferenze e tavole rotonde, iniziando martedì 5 dall'incontro con monsignor Domenico Pompili, direttore dell'Ufficio nazionale per le comunicazioni sociali. «Il nostro impegno - sintetizza Miniero - è che i diversi uffici diocesani per le comunicazioni possano sempre meglio configurarsi come luoghi di incontro, dialogo e comunione».